magazine tecnico-professionale del sistema pavimenti e rivestimenti

Floor & Wall magazine

settembre/22
n.15

F&W MATERIALI
16 pagine
di soluzioni, innovazioni, prodotti

PROGETTO
Valore allo spazio grazie al colore in un appartamento napoletano

SPECIALE ACUSTICA
Approfondimento sul settore dei sistemi fonoassorbenti, in continua crescita. Dagli aspetti tecnico-normativi alle proposte del comparto

A occuparsi dell'interior, il contractor Concreta, che ha scelto arredi e materiali tra tradizione e modernità, su progetto dell'architetto Mariapia Bettiol
Pag. 18

LA MONTAGNA DENTRO E FUORI

Il Grand Hotel Cervino profuma di legno, materiale trasformativo che, insieme a una preziosa cura dei dettagli, ha cambiato volto e anima a una vecchia autorimessa

Voglia di trasformazione

Una copertina che parla di trasformazione, quella di questo nuovo numero del nostro magazine, proprio perché grazie ai materiali si riescono a modificare gli ambienti, migliorandoli. Trasformandoli, appunto, sia in un'ottica estetica, ma anche funzionale. Siamo a Cervinia, una delle più rinomate stazioni turistiche invernali ed estive delle Alpi, e proprio qui è nato il Grand Hotel Cervino… Che profuma di legno. Perché proprio il legno, insieme a una preziosa cura dei dettagli, ha cambiato volto e anima a una vecchia autorimessa, oggi accogliente albergo cinque stelle. A fare da trait d'union tra architettura, committenza e progetto, il contractor valtellinese Concreta.

E da Cervinia ci spostiamo nella splendida cornice di Capri, dove sempre il legno, per la precisione il bambù, è stato protagonista del restyling, della trasformazione, di tutti gli spazi esterni di Villa Arabella, nel pieno centro della città. E la scelta è ricaduta su un materiale che potesse coniugare resistenza meccanica e, al contempo, resistenza agli agenti atmosferici, proprio per garantire la massima funzionalità del luogo, in una fusione con il paesaggio e lo sguardo verso il mare.

E a trasformare gli interni, in meglio, sono anche gli innovativi sistemi fonoassorbenti (un mercato che continua a crescere!), complice la maggior sensibilità per ambienti sempre più confortevoli. E per saperne di più a livello tecnico-normativo, a pagina 74, ci siamo fatti aiutare da Anit, l'associazione senza fini di lucro che ha tra i suoi obiettivi la diffusione, la promozione e lo sviluppo dell'isolamento termico e acustico nell'edilizia e nell'industria come mezzo per salvaguardare l'ambiente e il benessere delle persone. Inoltre, a seguire abbiamo selezionato le proposte, tra le più moderne, di tre aziende del comparto.
Ma di trasformazione parliamo in (quasi) tutte le pagine del giornale, perché progettare significa trasformare, ma non solo… "Progettare significa guardare dentro, mettersi in discussione, non essere autoreferenziali. Cercare di realizzare i sogni creando esclusività". E con queste parole, raccolte dalla nostra Daniela Stasi con Emanuele Svetti (pagina 10), che vi auguro una buona lettura.

FRANCESCO TOZZI

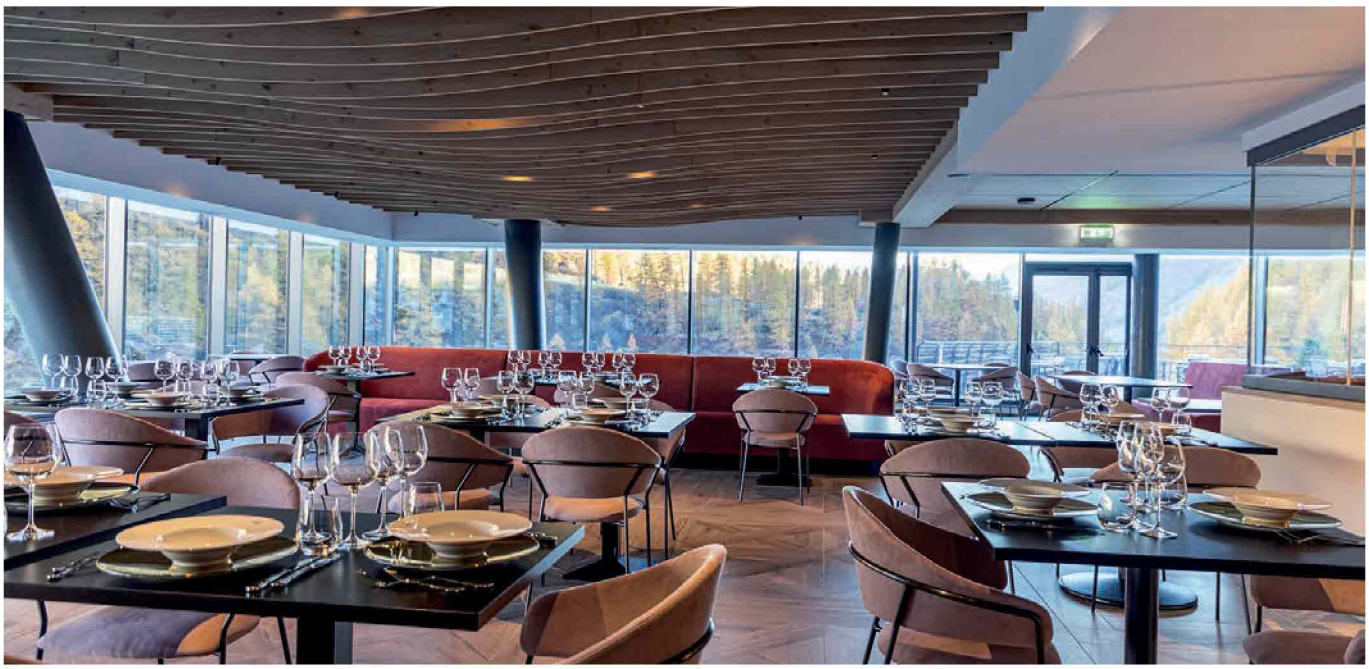
Instagram: fra_sette
floor_wall_network

La montagna dentro e fuori

IL GRAND HOTEL CERVINO PROFUMA DI LEGNO. MATERIALE TRASFORMATIVO CHE, INSIEME A UNA PREZIOSA CURA DEI DETTAGLI, HA CAMBIATO VOLTO E ANIMA A UNA VECCHIA AUTORIMESSA, OGGI ACCOGLIENTE ALBERGO CINQUE STELLE. A COMPIERE L'INCANTESIMO, IL CONTRACTOR CONCRETA, CHE SI È OCCUPATO DELL'INTERIOR DI CAMERE E SPAZI COMUNI SU PROGETTO DELL'ARCHITETTO MARIAPIA BETTIOL

DI **DANIELA STASI**

Per sbirciare l'hotel vai al sito www.ghcervino.it



Nelle foto, i vari ambienti del Grand Hotel Cervino, che richiama dalle sue finestre il silente monte guardiano, sua maestà il Cervino. È chiaro come il legno sia il grande protagonista della struttura, a volte usato in modo tradizionale, altre impiegato in chiave moderna.

Cosa ci si aspetta da un hotel in montagna? Senza pensarci troppo, la prima risposta, è sicuramente la vista. Poter ammirare la natura fuori dalle finestre, soprattutto se si è abituati a un panorama differente. Il progetto che abbiamo scelto per la cover story di questo numero aveva tra i suoi obiettivi quello di incorporare la montagna nella struttura, di farla vivere agli ospiti, fuori e dentro. Stiamo parlando del Grand Hotel Cervino, albergo cinque stelle a Cervinia, frutto della ristrutturazione di una struttura che si appoggia sul basamento seminterrato di una ex autorimessa che va a inserirsi proprio nella montagna. A fare da trait d'union tra architettura, committenza (impresa Vico e Gruppo Mythos) e progetto, il contractor valtellinese Concreta, che per l'interior ha operato una sintesi vincente tra gli obiettivi dei diversi soggetti interessati. Vi accompagniamo nella visione che ha animato sia l'idea progettuale sia la realizzazione.

CONTINUITÀ TRA GLI SPAZI

Partiamo dall'edificio preesistente, un garage ammalorato e con una forte presenza d'acqua, demolito interamente. Nel corso dei lavori si è intercettata una fonte che viene ora riutilizzata all'interno dell'edificio. Punto di partenza del progetto, curato dall'architetto Mariapia Bettiol di Aosta, era creare una straordinaria continuità tra spazi esterni e spazi interni. Il risultato finale parla da sé. L'area iniziale era stretta e lunga, con un vincolo forzato che riguardava il corpo di fabbrica, con un volume di grandi dimensioni. L'architetto ha voluto realizzare una struttura che possa godere della vista della natura sia sul fronte principale sia sul retro con la presenza imponente e spettacolare del Cervino, cercando di creare dei volumi semplici spezzando il volume originario in più parti. La struttura richiama così il villaggio vicino, un complesso molto

IN BREVE

- **Realizzazione:** trasformazione di una vecchia autorimessa in hotel cinque stelle
- **Luogo:** Breuil-Cervinia, comune di Valtournenche (AO)
- **Progetto:** Mariapia Bettiol, studio Architecturelab
- **Committenza:** Vico e Gruppo Mythos
- **Realizzazione interior:** Concreta
- **Quantità di legno utilizzato:** oltre 5.000 mq

LA PAROLA A CONCRETA

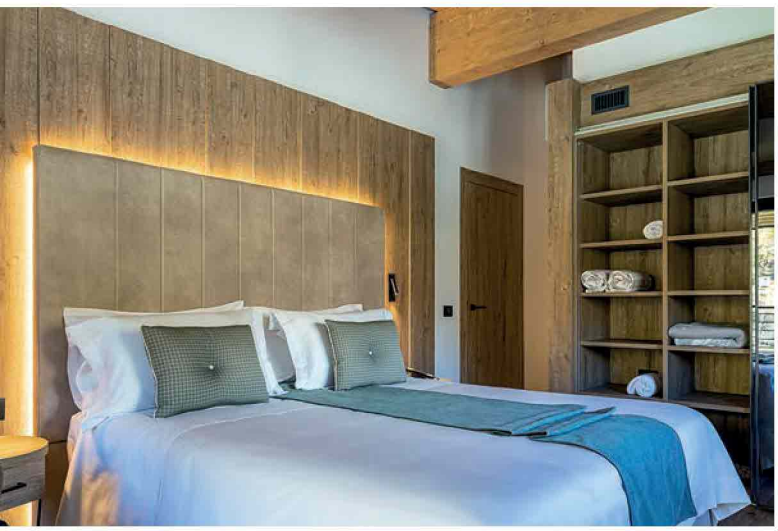
Umberto Paganoni, presidente e titolare.

Stefano Boscacci, responsabile commerciale.

Capacità di dialogo e di interazione con le strutture e il territorio, scelte appropriate nelle soluzioni arredative e nei materiali, e rispetto di tempistiche sfidanti. Questo, in estrema sintesi, il merito di Concreta nella realizzazione del Grand Hotel Cervino. Per saperne di più abbiamo intervistato Umberto Paganoni, presidente e titolare dell'azienda, e Stefano Boscacci, responsabile commerciale, che hanno risposto insieme a tutte le nostre domande.

Un contractor come Concreta riveste il delicato ruolo di interagire con tutte le parti coinvolte. In questo progetto, in particolare, quali sono stati gli equilibri da rispettare e gli obiettivi da raggiungere?
Abbiamo lavorato a stretto contatto sia con l'architetto Mariapia Bettiol dello studio Architecturelab sia con il cliente, Mythos Group, che ha seguito tutta la parte del concept. In particolare, ci siamo interfacciati costantemente con il titolare, il commendatore Santino Galbiati, che cura in prima persona tutti i progetti. L'obiettivo primario era rispettare le tempistiche. Siamo riusciti a portare a termine l'intera struttura in 13 mesi, da luglio 2020 ad agosto 2021. Rispettare i tempi era fondamentale sia per la proprietà, l'impresa Vico, sia per il gestore, Mythos Group per l'appunto.

Il vostro valore aggiunto è quindi la velocità e l'efficienza nella realizzazione?
Possiamo contare sulla produzione interna, che è un vero valore aggiunto, e su un'organizzazione più che collaudata, con un project manager che segue tutte le fasi del lavoro, dalla definizione del progetto alla produzione, fino alla consegna. Teniamo molto alla serietà, se ci prendiamo un impegno, facciamo di tutto per portarlo a termine nei tempi e nel migliore dei modi.



Nel nostro contesto organizzativo vogliamo dare sicurezza al cliente, e garanzia massima per quanto riguarda le tempistiche. Possiamo contare su uno staff di persone molto professionali e preparate, capaci di assicurare grande flessibilità e qualità.

Insomma, Concreta di nome e di fatto...
Sì, abbiamo una produzione che risponde in modo positivo alle richieste, oltre a una decina di product manager che riescono a garantire al meglio l'operatività organizzativa. Al Grand Hotel Cervino, grazie al lavoro di una ventina di falegnami, tecnici, posatori, abbiamo terminato le camere prima che la struttura fosse finita.

Per il Grand Hotel Cervino vi siete occupati di tutta la fornitura degli interni?
Per le camere e gli spazi comuni abbiamo fornito tutti gli arredi, gli accessori e gli imbottiti, le lampade decorative, i rivestimenti per pareti e soffitti; per le terrazze gli arredi, mentre per il centro benessere abbiamo arredato l'area accettazione, le cabine massaggi e gli spogliatoi.

Siete specializzati in legno. Potete darci qualche dettaglio sui materiali utilizzati?
Il legno è il nostro core business. Nel Grand Hotel Cervino abbiamo utilizzato più di 5.000 mq di materia prima: nelle camere il melaminico (per questioni di igiene, sanificazione e resistenza ai graffi), mentre negli spazi comuni i legni usati sono in parte rovere nodi e in parte legno antico di recupero. Ci teniamo a precisare che abbiamo usato esclusivamente legno certificato FSC.

Nella scelta degli arredi e dei rivestimenti come vi siete orientati?
Un hotel richiede sempre un mix di estetica, funzionalità e praticità. Oltre al legno, è necessario impiegare materiali tecnici per questioni igieniche, di sanificazione e di resistenza ai graffi. Abbiamo usato anche molto metallo e vetro, sempre ben graditi allo sguardo.

Qual è stata la principale criticità incontrata?
I tempi. Siamo riusciti a rispettarli grazie alla grande unione d'intenti tra noi, l'impresa edile, l'architetto e il committente; altrimenti la catena si sarebbe spezzata e non avremmo mai raggiunto l'obiettivo. Un'altra criticità, i tempi di consegna delle materie prime, molto più lunghi rispetto a prima.

Per conoscere meglio l'azienda, vai al sito www.concretasrl.com

ESTETICA E FUNZIONALITÀ ANCHE ALL'ESTERNO

Gli spazi esterni si sviluppano sia sul fronte sia sul retro, ma sono le ampie terrazze presenti a destra e a sinistra del ristorante a essere molto vissute, mentre le aree verdi permettono di tornare, dal piano terra, esternamente al primo piano seminterrato a livello del parcheggio, con un accesso esterno diretto alla reception e al ristorante.

Siamo riusciti a rispettare i tempi grazie alla grande unione d'intenti tra noi, l'impresa edile, l'architetto e il committente

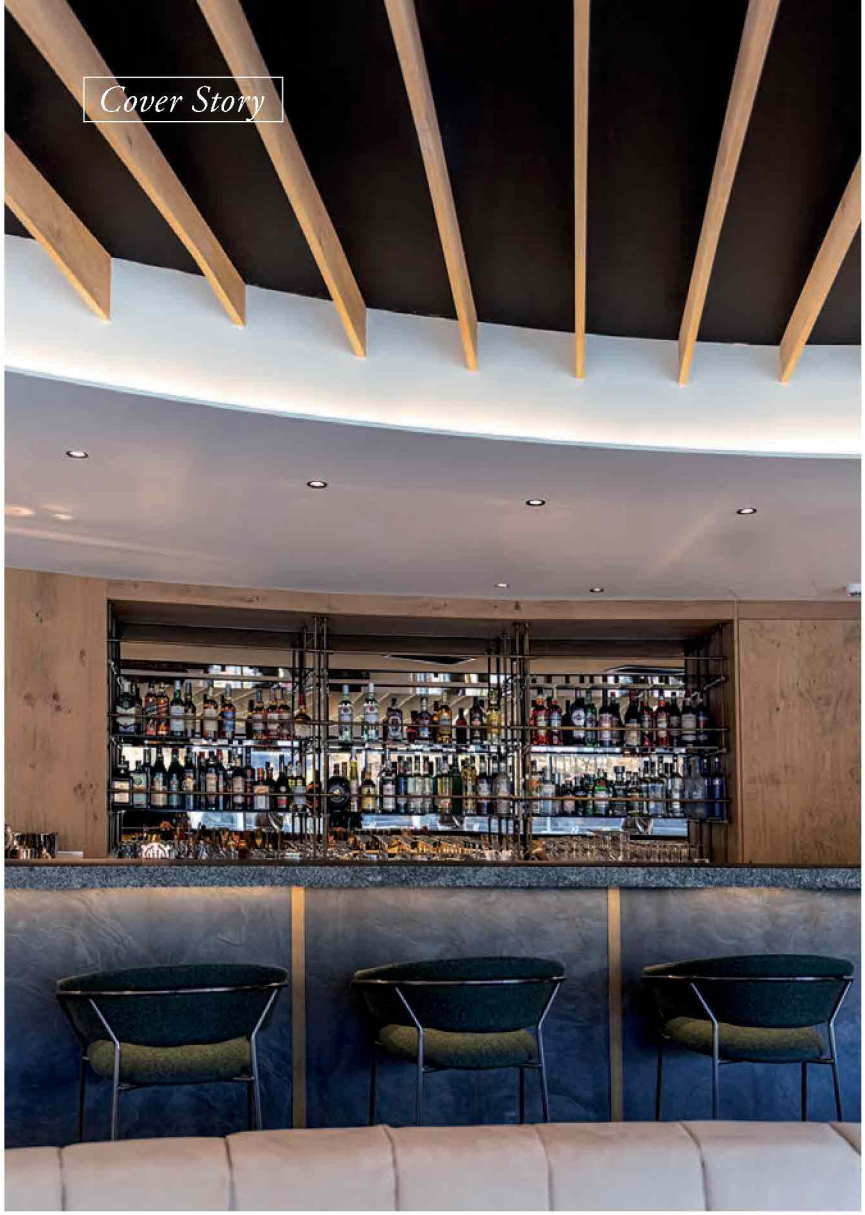
tradizionale di cui riprende le forme, modernizzandolo in modo garbato. Le nuove strutture, che poggiano sul basamento della ex autorimessa, si affiancano alle preesistenze vicine con la vista su un campo da golf e sulla piramide del Cervino. L'immersione nella natura montana viene accentuata anche da cavedi esterni che creano delle vasche di cristallo adibite a giardini d'inverno, visibili dall'interno, in grado di portare luce naturale nell'edificio e di sminuire l'importante impronta a terra delle aree seminterrate.

MONTAGGIO EFFICIENTE

Nel Grand Hotel Cervino la presenza della montagna è molto forte all'esterno e nelle camere; negli spazi comuni e nelle aree wellness prevalgono un taglio e un carattere moderni, grazie anche agli ampi spazi vetrati, che permettono al panorama delle montagne di entrare all'interno in modo scenografico. Il cemento è stato utilizzato solo per i piani seminterrati mentre dal piano terra fino alla sommità si è utilizzato X-Lam, ossia pannelli in legno lamellare, in collaborazione con Wood-Beton. C'è stato un grande lavoro di progettazione da parte di tutti i soggetti coinvolti, coordinati dal general contractor Vico, che si è occupato delle opere interne, delle opere ceramiche, dei bagni monoblocco; basti pensare che questi ultimi sono stati realizzati come unità singole e inserite nella struttura già arredate durante il montaggio dei singoli piani.

TRADIZIONE NELLE CAMERE, MODERNITÀ NEGLI SPAZI COMUNI

Facciamo ora il tour dell'hotel. Le 60 camere sono di dimensioni compatte, con una forte razionalizzazione degli arredi che permettono di vivere appieno le funzionalità richieste e, in questo aspetto, Concreta ha fornito spunti preziosi per raggiungere l'obiettivo. Nell'arredo si è giocato sul legno in abbinamento con materiali lapidei. Nelle quattro suite è stato creato in un modulo



I NUMERI

- **Superficie utile:** 2.980 mq
- **Superficie interrato:** 2.594 mq
- **Superficie spa e centro benessere:** 3.255 mq
- **Superficie lorda fuori terra:** 3.793 mq
- **60 camere doppie** (alcune trasformabili in family lodges)
- **4 suite Prestige**
- **4 suite spa**

l'area salottino, adattando l'area letto alla nuova dimensione dello spazio. Diverso è il caso delle quattro suite spa, dove si è realizzato uno spazio per esaltare al massimo il comfort. Protagoniste dei bagni le piastrelle Florim in diverse declinazioni, che creano una sensazione di benessere e pulizia. Lo spazio wellness integra il marmo con il legno. «L'idea è quella del gioiello – spiega Mariapia Bettiol – ovvero di impreziosire l'oggetto che poteva essere rustico con materiali lussuosi e di pregio. Questo percorso lo si ritrova nello spazio piscina, dove un gioco di specchi e la doppia altezza dell'ambiente, che si compenetra nel ristorante, creano giochi di luce con la sensazione che lo spazio si perda a vista d'occhio». Lo spazio ristorante ripropone la dialettica dell'esaltazione della luce e degli spazi con la sola eccezione pensata per chi ama il concetto della stube montana, una saletta che affaccia sul bosco e si riveste di legno, creando intimità e staccandosi dagli altri ambienti comuni orientati alla modernità. Nella stube sono state utilizzate travi in legno fornite da Concreta con un motivo ondulatorio a effetto.

IL RUOLO DEL CONTRACTOR

Un altro aspetto che ha contraddistinto la progettazione riguarda i tempi di realizzazione: l'edificio doveva essere pronto in circa nove mesi, anche se l'incidenza del Covid ha portato a quasi quattro mesi oltre il termine, dall'inizio alla fine del cantiere; 13 mesi in un periodo storico alquanto complicato, un risultato ottimale. Quindi, tutte le fasi sono state pensate per essere realizzate velocemente con chiusura dei lavori il prima possibile. «Concreta – sottolinea l'architetto Bettiol – è stata fondamentale per ottenere questi risultati di precisione e di tempistica in quella fase del lavoro che segue la parte edile e dove generalmente è facile sforare sui tempi. Invece, la presenza costante e l'attenzione estrema di Concreta in qualità di contractor hanno permesso di raggiungere la qualità e il rispetto dei tempi del progetto».